



LA CROCE DI GERUSALEMME

ORDINIS EQUSTRIS SANCTI SEPULCHRI HIEROSOLYMITANI

[f](https://www.facebook.com/granmagistero.oessh) @granmagistero.oessh

www.oessh.va

[t](https://twitter.com/GM_oessh) @GM_oessh

Il messaggio del Gran Maestro

L'ORDINE: ENTE CENTRALE DELLA CHIESA CATTOLICA

Cari Cavalieri e Dame, cari amici dell'Ordine, in questo nuovo numero della nostra pubblicazione trimestrale sono lieto di condividere con voi tre notizie.

Innanzitutto, il Santo Padre ha approvato il nuovo Statuto, confermando formalmente che l'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme è un Ente Centrale della Chiesa Cattolica. Questa decisione ci incoraggia a servire la Terra Santa come alta forma di partecipazione alla sollecitudine della Chiesa tutta per la Terra di Gesù! È un 'dono' importante che comporta un nostro grande e più generoso impegno. Si tratta quasi di occuparci del 'Corpo' di Cristo presente nella realtà viva e attuale in Terra Santa: i poveri, i nostri fedeli, i ragazzi e i giovani in fase scolastica, i migranti, le opere e gli edifici sacri.

Inoltre, è pronto un testo sulla Spiritualità del nostro Ordine; attualmente è in fase di traduzione ed è destinato ad approfondire la nostra 'vocazione' e 'missione' che hanno le loro radici nella Parola di Dio e nella Tradizione viva della Chiesa. Ho lavorato a questo documento durante la 'quarantena', con il desiderio di aiutarvi ad entrare più a fondo nel significato spirituale dell'appartenenza all'Ordine.

Infine, è allo studio un testo di aggiornamento della Liturgia, quale applicazione concreta di quanto precedentemente detto, e con l'obiettivo di rendere più adeguato e bello il



Il cardinale Filoni interviene regolarmente nei media per parlare della vocazione e della missione dei membri dell'Ordine, come in questo caso, durante una diretta della scorsa primavera su Rai 1, dal suo ufficio romano presso Palazzo della Rovere.

nostro modo di celebrare la Veglia di Preghiera e il rito delle Investiture, nella fedeltà all'insegnamento del Concilio Vaticano II e al cammino liturgico ed ecclesiologico della Chiesa.

Come si può comprendere, è un tripode su cui poggiare istituzionalmente, spiritualmente e liturgicamente la nostra gioiosa appartenenza all'Ordine e agli impegni generosi che esso comporta verso la Chiesa Madre di Gerusalemme.

Fernando Cardinale Filoni

SOMMARIO

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

«PACE A VOI!» IL MESSAGGIO	II
CHIESA: CHI SEI?	V

Gli atti del Gran Magistero

PAPA FRANCESCO HA APPROVATO IL NUOVO STATUTO DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO	VII
LA RIUNIONE ONLINE DEI LUOGOTENENTI NORDAMERICANI	VIII

L'Ordine e la Terra Santa

IL CORONAVIRUS NON FERMA I PROGETTI IN TERRA SANTA	IX
---	----

COME VIVERE LA SOLIDARIETÀ VERSO LA TERRA SANTA IN TEMPI DI COVID-19	XI
---	----

La vita nelle Luogotenenze

LA CAPPELLA DI SANTA MARIA TA' DONI A RABAT, MALTA, AFFIDATA ALLA LUOGOTENENZA MALTESE	XII
--	-----



GRAN MAGISTERO DELL'ORDINE EQUESTRE
DEL SANTO SEPOLCRO DI GERUSALEMME

00120 CITTÀ DEL VATICANO

E-mail: comunicazione@oessh.va

L'Ordine all'unisono con la Chiesa Universale

In questo numero della Newsletter vi proponiamo di approfondire l'insegnamento spirituale offerto dal Gran Maestro fra la solennità di Pasqua e quella dei Santi Pietro e Paolo. Durante l'estate, i Cavalieri e le Dame dell'Ordine sono invitati ad interiorizzare le sue parole per trarne una rinnovata ispirazione a vivere pienamente la propria missione cristiana (sul sito ufficiale dell'Ordine in cinque lingue, www.oessh.va, troverete tutte le meditazioni del Gran Maestro scritte principalmente durante le settimane della pandemia).

«PACE A VOI!» IL MESSAGGIO

Durante il suo messaggio Urbi et Orbi della domenica di Pasqua, in questo momento di crisi che sta attraversando il mondo, il Santo Padre ha chiesto a Cristo, lui che è la «nostra pace», di illuminare tutti quanti hanno responsabilità nei conflitti, «perché abbiano il coraggio di aderire all'appello per un cessate il fuoco globale e immediato in tutti gli angoli del mondo». Più nello specifico, riguardo alla Terra Santa, il Papa ha auspicato che questo sia «il tempo in cui Israeliani e Palestinesi riprendano il dialogo, per

trovare una soluzione stabile e duratura che permetta ad entrambi di vivere in pace». Da parte sua, l'Ordine del Santo Sepolcro continua ad operare concretamente e discretamente per la pace, come aveva sottolineato il Papa nel rivolgersi ai membri del Gran Magistero e ai Luogotenenti il 6 novembre 2018 in occasione della Consulta: «con il vostro meritorio impegno, anche voi date il vostro apporto alla costruzione di quella via che porterà, lo speriamo tutti, al raggiungimento della pace in tutta la regione». Nella fedeltà a questo servizio e in nome





«I discepoli avevano bisogno di essere pacificati: 'Pace a voi!'. E Gesù mostrò i segni della sua passione, le chiare evidenze di se stesso. Il suo era anche un saluto [...], ma non bastava la formalità del saluto; il contenuto di esso, il tono della voce, il guardare e il lasciarsi guardare negli occhi, il cogliere l'espressione serena o meno del volto, quelli sì, erano segni imprescindibili per capire chi effettivamente stava davanti a loro, e soprattutto ciò che aveva in cuore... Il volto è la trasparenza dell'animo».

di questo impegno, una settimana dopo Pasqua, in occasione della domenica *in albis*, il cardinale Fernando Filoni, Gran Maestro dell'Ordine, ci proponeva di approfondire la riflessione sul tema della pace che ci è chiesto di accogliere come dono di Dio.

Pace a voi! Ha senso un tale augurio? La pace presume uno stato di belligeranza militare o un travaglio psicologico/sociale. Gesù lo usa come prima espressione nel suo incontro con i discepoli. Non lo usa con Maria di Magdala, che invece egli chiama per nome. Lei era afflitta per la morte e per l'ingiusta condanna imposta al Maestro, non era in crisi nei suoi confronti.

Per i discepoli era diverso: c'era chi aveva negato di conoscerlo, spergiurando, e chi si era defilato nel momento più buio. Davanti agli eventi tristissimi, in fondo, ci si domandava: Chi era veramente Gesù? Era il Messia? E circa la sua fine, perché una morte così ignominiosa? E quanto alle sue parole, non apparivano alquanto nebulose e lontane dalla realtà? E delle sue opere, che pensare ora? A Cesarea di Filippo essi si erano differenziati dalle opinioni della gente, ma adesso? La sua condanna e uccisione, che senso avevano? Insomma, la guerra era interiore.

I discepoli avevano bisogno di essere pacificati: «Pace a voi!». E Gesù mostrò i segni della sua passione, le chiare evidenze di se stesso. Il suo era anche un saluto, un gesto

di garbo. Ed Egli non se n'era sottratto. Ma non bastava la formalità del saluto; il contenuto di esso, il tono della voce, il guardare e il lasciarsi guardare negli occhi, il cogliere l'espressione serena o meno del volto, quelli sì, erano segni imprescindibili per capire chi effettivamente stava davanti a loro, e soprattutto ciò che aveva in cuore.

Il volto è la trasparenza dell'animo. Anche il salmista l'aveva detto: «*Vultum tuum Domine requiram* - Il tuo volto, Signore, io cerco» (*Sal 27,8*) volendo capire i sentimenti dell'Altissimo. Anche Dio aveva guardato il volto di Caino e aveva visto che era in crisi nei suoi confronti: «Perché è abbattuto il tuo volto?» (*Gen 4,6*), domanda. La vera natura del volto, il segreto che esso nasconde, sta oltre l'apparenza. La domanda, che può essere al contempo una richiesta di aiuto e una minaccia, manifesta sempre la presenza viva dell'«Altro» e, di certo, nasconde una traccia dell'infinito (E. Lévinas). In Cristo, scrive Benedetto XVI, «la carità nella verità diventa il Volto della sua Persona» (*Caritas in veritate* 1).

Gesù risorto fa esattamente questo, rivela il Volto della sua Persona: saluta i discepoli, intimoriti, chiusi in casa per timore dei Giudei, sbandati per gli eventi e per il proprio comportamento. Essi dubitavano se l'amicizia del Signore fosse ancora intatta: i nostri progenitori non si erano nascosti dopo aver tradito la parola del Creatore? E Mosè non fu posto nella cavità della rupe e coperto



dalla mano dell'Altissimo per non vedere il suo volto quando il popolo, spaventato per l'Alleanza tradita, chiese a lui, uomo di Dio, di parlargli? Il bambino non si nasconde dopo la sua disobbedienza? E l'uomo non nega anche l'evidenza in tribunale?

Al saluto, «*Pace a voi!*», essi «*gioirono*»; la voce del Risorto infatti era rassicurante, le mani col segno dei chiodi e il fianco trafitto erano proprio i suoi: Gesù era vivo! E questo fu per essi la cosa più importante: Era veramente vivo! Non era un fantasma! Anche Tommaso volle avere la medesima esperienza carnale del Risorto e a noi Gesù lasciò una beatitudine che essi, i discepoli, non poterono godere: «*Beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!*» (Gv 20,29).

Il Maestro ora ha bisogno di recuperare i suoi amici per affidare loro di continuare la sua missione. Riprendere tutti, uomini e donne, compresi quelli che, lasciando Gerusalemme, se ne stavano andando a Emmaus delusi e tristi. Prenderà per la Chiesa nascente anche Saulo, uccisore di Stefano, che lo perseguitava. Ma loro, gli Undici, saranno suoi testimoni, Apostoli nel mondo. Riconciliati li manda in Galilea, dove tutto era cominciato ed essi avevano la memoria della freschezza dei primi tempi.

La pace di Cristo andava oltre un disordine personale a cui spesso riduciamo tutto, e porta ad attingere alle profondità e alle ricchezze uniche della Persona di Gesù e del suo messaggio di salvezza; la 'pace' di Cristo allora è anzitutto un fatto teologico, e ciò ha rilevanza nella Chiesa, ma, al tempo stesso, anche nella società e nel mondo politico. Al contrario, si addomesticherebbe il dono del Risorto alle contingenti realtà o alle visioni soggettivistiche, quando non di polemica, dentro e fuori della Chiesa. La 'pace' è pertanto un luogo teologico, perché è un dono di Cristo; è un dono soprannaturale che ci

aiuta a confrontarci con la realtà; non il contrario.

Nel momento in cui Gesù augurava la pace, ad esempio, noi non possiamo dimenticare che quel saluto, «*Pace!*», era già nel nome di Gerusalemme, Città santa da Lui amata intensamente per la quale aveva pianto: «*Se avessi compreso anche tu, in questo giorno, colui che porta la pace!*» (Lc 19,41). Gesù non piangeva per le mura che, prima o poi sarebbero cadute con il tempo e per le varie guerre cruente della storia della Città, ma per coloro che ne avrebbero portato durissime conseguenze. Piangeva anche per la gente di allora e di oggi: come quelle di Siria, dell'Iraq, della Libia, dell'Afghanistan, dello Yemen e di tutte le guerriglie senza nome sparpagate in ogni continente. Le nostre società hanno

bisogno di pace e di riconciliazione in termini di inclusività umana, di comprensione socio-economica, di rispetto dei diritti umani così frequentemente violati.

Di essa, a livello interrelazionale, noi non saremo i grandi architetti; forse, ricorrendo ad una nota immagine evangelica, potremmo dirci piccoli operai; ma la pace, nelle

relazioni internazionali, nelle dispute economiche, nelle diatribe politiche e ideologiche va, comunque, seminata, perché il Cristianesimo è presenza: «*dono e compito*», diceva Benedetto XVI. Se da un lato il dono consiste nell'essere gratificati dalla vicinanza interiore di Dio, dall'altra la testimonianza consiste nel creare le condizioni di pace; e questa la chiedono i rifugiati, la supplicano gli operatori umanitari, la implorano le tante vittime e, soprattutto i bambini che si domandano: «*Perché sono nato? È questo il mondo che mi spetta?*». A me, nei giorni tristi di Isis, in Iraq essi me lo avevano chiesto!

Fernando Cardinale Filoni

“ ***Nel momento in cui Gesù augurava la pace, noi non possiamo dimenticare che quel saluto, 'Pace!', era già nel nome di Gerusalemme, Città santa da Lui amata intensamente e per la quale aveva pianto*** ”



CHIESA: CHI SEI?

Meditazione per la Solennità dei Santi Pietro e Paolo

La Pentecoste è tradizionalmente considerata la festività liturgica in cui ebbe inizio la missione della Chiesa. Nessuno lo nega. Ma tu, Chiesa, chi sei, cosa dici di te stessa? Non è una domanda provocatoria, perché l'identità è alla base di ogni missione. Giovanni il battezzatore fu anch'egli interrogato da coloro che gli erano stati

mandati da Gerusalemme: Perché battezzati? Tu chi sei? Io sono «voce», disse, non sono il Cristo. Il Cristo bisognerà attenderlo; è colui che sarà consacrato dallo Spirito Santo (cfr. Gv 1,19-33).

Anche Gesù verrà interrogato dal Sinedrio: Sei tu il Cristo? Diccelo. Sei il Figlio di Dio? Rispondi. Gesù rispose, e fu dichiarato blasfemo, reo di morte! (Cfr. Mt 26,59-66). Poi lo interrogherà anche Pilato: Sei tu il re dei Giudei? Non era vero, ma fu ugualmente condannato (cfr. Gv 19,1-16).

Infine, anche gli Apostoli saranno interrogati: Con quale potere e in nome di chi predicate e fate questo? (Cfr. At 4,7). Tra predicazione e persecuzioni la Chiesa apostolica iniziò la sua missione.

Paolo VI in occasione della II Sessione del Concilio Vaticano II, nell'Aula conciliare, pose la questione: Chiesa, cosa dici di te stessa? Chi sei? Nacque la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*, in cui i Padri conciliari scrissero: «*La Chiesa è in Cristo come un sacramento o segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano*»



Le statue degli apostoli Pietro e Paolo – colonne portanti della Chiesa – troneggiano nel salone del Palazzo della Rovere, simboleggiando il legame esistenziale che unisce l'Ordine del Santo Sepolcro alla Chiesa Universale.

(LG 1). Si ribadì lo stretto legame con la persona di Gesù, quasi a sottolineare ancor più chiaramente l'indissolubile natura e unione con Cristo. È ciò che qualche tendenza surrettiziamente oggi vorrebbe rivedere, colpendone la sacramentalità e l'indissolubile unione e riducendo il tutto ad organizzazione di uomini orientata da opi-

nioni, ideologie, consensi, presumibilmente maggioritari, secondo le forme più attuali di organizzazione socio-politica.

La sacramentalità della Chiesa si situa, in verità, nella sua più intima e profonda natura, ossia nella coscienza che essa ha di sé, infusale da Cristo; è per questo che la Chiesa non può mai essere ridotta a semplice organizzazione umana, tanto meno di 'destra' o di 'sinistra', per appannaggio di 'conservatori' o di 'progressisti'. La Chiesa, come Eva, è tratta dal costato trafitto di Cristo crocifisso. Esistenzialmente e ontologicamente, dunque, trae la sua natura dalla stessa natura del Figlio di Dio incarnato: divina e umana al tempo stesso. La Chiesa, pertanto, nuova Eva, è amata e 'adorata' dal suo Sposo. Osea ne intravide la bellezza e cantò questa relazione in termini quasi carnali.

Prendendo a prestito una felice espressione di Benedetto XVI (*Gesù di Nazaret - Dall'ingresso in Gerusalemme fino alla risurrezione*), possiamo anche dire che la Chiesa è presenza: dono e compito. Essa è «dono», in quanto data a noi, ma non ne abbiamo il pos-



sesso; è «compito» per la missione ad essa affidata da Gesù. Giovanni XXIII alla vigilia del Concilio l'aveva indicata *Mater et Magistra* (Madre e Maestra). In quanto 'sposa', è a Lui indissolubilmente legata: essa preserva il suo Sposo nella fede e nel suo cuore come 'Eucaristia', sintesi e culmine di relazione santificante e di presenza eterna.

Una feconda maternità comporta un compito: è generatrice di figli nella grazia del Battesimo, è rigeneratrice nella remissione e nel perdono, è consolatrice nella malattia, è dispensatrice di ogni benedizione nel matrimonio e nel sacerdozio.

Giovanni XXIII volle indicarla anche come 'Maestra': non solo, dunque, generatrice per 'Grazia', ma anche per la 'Verità', che essa è obbligata a portare a tutti i popoli e all'intero genere umano, secondo la menzionata espressione del Concilio. In questo compito diviene strumento di pace e di unione, senza calcoli ideologici, politici o militari, ma nel più umile servizio dell'uomo in tempi di inquietudini, di mutamenti sociali e di squilibri che violano la dignità, la libertà e la stessa persona umana. Benedetto XVI

commenta che proprio sotto la croce, cioè nel momento più alto e sublime di donazione e di amore, prese inizio la Chiesa dei "pagan", andando oltre la dimensione ebraica; aggiunse che, «a partire dalla croce, il Signore raduna gli uomini per la nuova comunità della Chiesa universale. In virtù del Figlio sofferente essi riconoscono il vero Dio» (ib.).

Se ripetessimo ora la domanda: Chiesa, tu chi sei? La risposta forse potrebbe apparire più evidente: «Sono dono e missione, madre e maestra». Ogni altro dire potrebbe essere riduttivo e a volte fuorviante.

Pensando alla peccatrice perdonata da Gesù in casa di Simone fariseo che spargeva profumati unguenti e lacrime sui piedi dell'amato

Maestro, o a Maria di Betania che lo ringraziava con gesto analogo per il fratello Lazzaro riportato alla vita, o a Giuseppe di Arimatea che non badò a spese per profumare, con cospicui unguenti il Corpo del Signore tolto dalla croce e pronto per essere inumato, dobbiamo in verità riconoscere che abbiamo effettivamente bisogno, e più che mai, di curarci anche oggi di questo «Corpo», di questa «Sposa» di Cristo, di questa nostra «Madre», la Chiesa, ferita da pesanti indifferenze, da innumerevoli violenze, da critiche mortificanti, da tentativi di manipolazione, più o meno nascosti, e da pesanti dispiaceri, specialmente quando avvengono per mano di chi era dei suoi.

Bisogna però guardarsi dal dare accoglienza

ai ragionamenti contorti e moralistici di chi vorrebbe sempre incolparla di tutte le miserie umane dei suoi figli; Gesù stesso aveva liquidato il ragionamento ipocrita di Giuda, che aveva da ridire per lo sperpero di denaro fatto nell'acquisto degli unguenti di chi – come Maria di Betania – l'amava. La Chiesa va amata! Si sa, è più facile e redditizio redarguirlo o criticarla!

È fondamentale per ogni figlio amare la propria madre, ascoltarla come buona maestra, riceverla come dono incomparabile (solo quando la si perde, se ne apprezza il vero valore!) e sostenerla nel compito affidato a Lei di dare Gesù e di portare a Gesù. A Pietro, come a Giovanni per Maria, il Signore affidò la custodia della Chiesa nel suo pellegrinaggio terreno. Pietro ne è «figlio» e «custode» al tempo stesso, lungo il pellegrinare.

Nel suo Testamento spirituale, Paolo VI scrisse rivolgendosi alla Chiesa: «*Abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo*». Queste parole valgono ancora!

Fernando Cardinale Filoni

“ ***Nel suo Testamento spirituale, Paolo VI scrisse, rivolgendosi alla Chiesa: 'Abbi coscienza della tua natura e della tua missione; abbi il senso dei bisogni veri e profondi dell'umanità; e cammina povera, cioè libera, forte e amorosa verso Cristo'. Queste parole valgono ancora!*** ”



Gli atti del Gran Magistero

PAPA FRANCESCO HA APPROVATO IL NUOVO STATUTO DELL'ORDINE DEL SANTO SEPOLCRO

Una lettera del Governatore Generale a tutti i Luogotenenti e Delegati Magistrali.

Eccellenza,

caro Confratello e cara Consorella,

ho il piacere di informarLa che Sua Santità Papa Francesco ha approvato – in data 11 maggio 2020 – il nuovo Statuto dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme.

Esso è il frutto di un adeguamento disposto alla luce della riforma in atto nella Curia, volto ad accentuare l'impegno nel favorire la crescita spirituale dei Membri dell'Ordine e ad evidenziare l'elemento caritativo verso i Luoghi e le Istituzioni Cattoliche in Terra Santa.

Il nuovo Statuto conferisce, infatti, primaria importanza alla vocazione alla santità di ogni Cristiano ed aspira ad essere uno strumento di sviluppo e di approfondimento della santificazione personale, in un contesto nel quale la fede è praticata e vissuta in tutti i suoi contenuti.

Inoltre il nuovo Statuto sottolinea come, con la sua struttura e la sua attività, l'Ordine partecipi direttamente alla sollecitudine del Romano Pontefice per i Luoghi Santi e le Istituzioni Cattoliche in Terra Santa, in un quadro di carità ed apostolato al servizio della dignità dell'essere umano.

Infine il nuovo Statuto conferma formalmente la status giuridico dell'Ordine come Ente Centrale della Chiesa Cattolica.

Il testo in Italiano è il testo ufficiale del nuovo Statuto. Il Cardinale Gran Maestro ne ha disposto le traduzioni nelle varie lingue che verranno riviste dai Vice Governatori Generali prima della loro distribuzione a tutte le Luogotenenze e Delegazioni Magistrali, unitamente ad un Regolamento applicativo.

Grato per l'attenzione ed unito in preghiera, vostro

Leonardo Visconti di Modrone
Governatore Generale

Il nuovo statuto dell'Ordine del Santo Sepolcro è uno dei principali risultati scaturiti dall'assemblea quinquennale, la Consulta, che ha avuto luogo nell'autunno 2018, alla presenza dei membri del Gran Magistero e dei Luogotenenti giunti dal mondo intero (nella foto: Papa Francesco attorniato dai partecipanti alla Consulta dell'Ordine).



LA RIUNIONE ONLINE DEI LUOGOTENENTI NORDAMERICANI

La pandemia ha richiesto a tutti di adattarsi ad una nuova concezione della distanza e a nuove modalità di incontro e di lavoro. Come abbiamo già raccontato nello scorso numero della Newsletter, la consueta riunione del Gran Maestro di primavera si è tenuta attraverso lo scambio delle relazioni dei responsabili dell'Ordine e una successiva discussione via mail.

Nel mese di giugno è abitudine anche che abbia luogo l'incontro dei Luogotenenti del Nord America che quest'anno hanno scelto di incontrarsi su una piattaforma online il 5 giugno, vista l'impossibilità di riunirsi. I 15 Luogotenenti, sotto il coordinamento del Vice Governatore Generale per il Nord America Tom Pogge, hanno avuto modo di ascoltare le parole di benvenuto e inizio lavori del Cardinale Fernando Filoni, nuovo Gran Maestro, che ancora non ha avuto modo di incontrare di persona buona parte dei responsabili locali dell'Ordine, avendo assunto le sue funzioni poco prima dell'inizio della pandemia. Dopo il Gran Maestro, il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone si è rivolto al gruppo riunito per con-

dividere con i partecipanti le ultime notizie da parte del Gran Maestro, prima di ascoltare gli aggiornamenti dalla Terra Santa da parte di Sami El-Yousef, direttore amministrativo del Patriarcato Latino di Gerusalemme.

In seguito a questi interventi, Angeles Borrego, tesoriere per l'America del Nord ha presentato un report collettivo che ha illustrato delle cifre generali per la zona geografica di riferimento riguardo al numero dei membri, i contributi e i trasferimenti economici al Gran Maestro per il sostegno delle attività in Terra Santa. Ogni Luogotenente ha poi avuto modo di raccontare brevemente attraverso alcuni punti schematici cosa caratterizza la propria Luogotenenza, cosa la rende "unica": è stato un modo per scoprire e condividere tante belle esperienze e punti di forza.

Il Vice Governatore Generale Pogge si è felicitato di questa prima esperienza riuscita di incontro virtuale che mostra come la solidarietà e la condivisione possono e devono continuare in questo periodo di distanziamento obbligatorio.

Il primo incontro virtuale dei Luogotenenti nordamericani con il Gran Maestro e il Governatore Generale si è svolto lo scorso 5 giugno, su Internet, in un'atmosfera particolarmente familiare.



L'Ordine e la Terra Santa

IL CORONAVIRUS NON FERMA I PROGETTI IN TERRA SANTA

Nonostante le limitazioni imposte dal Covid-19 negli scorsi mesi, vari progetti proposti dal Patriarcato Latino nel 2019 e finanziati dall'Ordine, sono stati portati a termine, dando così ora uno stimolo alla ripresa in questa estate nella quale le sfide sono ancora tante.

Fra i progetti conclusi immediatamente prima del lockdown, l'ampliamento del Centro Tommaso d'Aquino a Gaza. Questo centro è nato a marzo del 2018 con l'obiettivo di far acquisire ai giovani cristiani le capacità necessarie per essere maggiormente preparati ad affrontare il mondo del lavoro. Il Centro offre corsi di inglese, informatica, project management e formazione religiosa oltre a favorire contatti con professionisti e istituzioni straniere per permettere ai giovani che non possono viaggiare di avere esperienze internazionali e apprendere da altre culture. Il progetto ha permesso al Centro di realizzare due stanze in più per accogliere più studenti.

Passando alla comunità cattolica in Israele, un altro progetto concluso con successo riguarda il Vicariato San Giacomo per i cattolici di espressione ebraica e il Vicariato per i Migranti e Richiedenti Asilo. L'unicità linguistica di questo Vicariato ha reso indispensabile nel corso degli anni la traduzione di varie risorse liturgiche e bibliche per lo studio e l'insegnamento rivolto alle

comunità cattoliche di lingua ebraica. Adesso fra i testi disponibili in ebraico per la catechesi e la formazione si trova anche l'esortazione apostolica post-sinodale *Christus Vivit*, il libro "I quattro amori" di C.S. Lewis e vari articoli sul sito del Vicariato.

Fra gli altri piccoli progetti, la Youth of Jesus' Homeland Palestine che raggruppa 3500 giovani cristiani in Palestina fra i 7 e i 35 anni ha potuto comprare un veicolo di seconda mano da sette posti per poter svolgere più facilmente le sue attività mentre la scuola di Zababdeh in Palestina è riuscita ad acquistare nuovi supporti informatici per migliorare la qualità dell'insegnamento e dell'apprendimento.

Infine, avvicinandoci a questa estate in cui la distanza sociale richiederà di essere



Una visita dell'Amministratore apostolico del Patriarcato latino di Gerusalemme a Gaza, il territorio palestinese dove la popolazione in condizioni di estrema sofferenza viene cospicuamente sostenuta dalle donazioni dell'Ordine del Santo Sepolcro.





Con l'aiuto dell'Ordine del Santo Sepolcro, il Vicariato di San Giacomo per i cattolici di lingua ebraica, nonché il Vicariato per i migranti e richiedenti asilo hanno approntato la traduzione di testi liturgici e spirituali, destinati alle comunità cattoliche di espressione ebraica.

creativi nel cercare i modi di vivere al meglio le relazioni, ricordiamo il bel progetto delle attività estive con i giovani finanziate dall'Ordine che nel 2019 ha permesso a 29 parrocchie in Giordania, 4 in Israele, 12 in Palestina e 5 gruppi del Vicariato San Giacomo e 5 della Youth of Jesus' Homeland di realizzare dei campi estivi dalle due alle quattro settimane con 7000 ragazzi. I campi estivi sono un'ottima occasione per socializzare, crescere nella fede e creare comunità per tutti i giovani, in particolare per coloro che provengono da zone di tensione con situazioni svantaggiate e che spesso hanno meno opportunità.

La parrocchia di Ein Arik in Palestina scriveva di aver ricevuto varie richieste di allungare il campo estivo, nonostante fosse giunto al termine, per quanto i ragazzi si erano trovati bene. Da Beit Sahour raccontano come

«i bambini e i giovani abbiano mantenuto relazioni positive e accettato l'altro nonostante le differenze, dimostrando la capacità di perdonarsi e di crescere spiritualmente e socialmente». Grande successo nella parrocchia di Fuheis in Giordania dove al campo estivo parteciparono 800 ragazzi di tutte le età e 100 volontari. A Jifna, in Palestina, ricordano come lo scopo del

campo organizzato dalla parrocchia fosse quello «di riunire i bambini in chiesa e far loro sentire che Dio li ama, li invita e insegna loro. Questa occasione ha piantato dei semi nei cuori dei ragazzi e ora il Signore porterà avanti il lavoro nei loro cuori».

L'ultimo giorno del campo estivo è sempre un momento di grande festa e dalla parrocchia di Aljoun in Giordania raccontano: «Ai bambini è piaciuto tanto l'ultimo venerdì del campo. Abbiamo montato i gonfiabili e una piscina nel grande cortile della chiesa. I genitori erano così soddisfatti e riconoscenti per l'impatto che questo campo ha avuto sulla vita dei loro figli, specialmente nel loro amore per la chiesa e nel desiderio di essere lì presenti quotidianamente».

Per quest'anno ricordiamo particolarmente nelle preghiere tutti questi giovani.

Elena Dini



I campi estivi per i bambini hanno fatto parte integrante dei piccoli progetti umanitari finanziati nel 2019 dall'Ordine del Santo Sepolcro.



COME VIVERE LA SOLIDARIETÀ VERSO LA TERRA SANTA IN TEMPI DI COVID-19

Il cardinale Fernando Filoni nel mese di maggio ha lanciato un appello di sostegno umanitario per aiutare particolarmente i cristiani in Terra Santa che in questo momento hanno maggiori difficoltà a causa della difficile situazione economica. Vari contributi dalle Luogotenenze stanno arrivando destinati a questo fondo speciale.

Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone, in un'intervista rilasciata per il sito delle Luogotenenze nordamericane, ha ricordato ai membri che per qualche tempo non sarà possibile recarsi in pellegrinaggio in Terra Santa. Essendo l'attività economica di vari cristiani nei luoghi santi legata al settore del turismo, come possiamo cercare di non far venire meno il sostegno per loro così importante? L'invito - che si allarga a tutte le Luogotenenze - è quello di destinare una parte di ciò che avremmo speso per il pellegrinaggio ad una quota di solidarietà: in questo modo sarà possibile continuare ad offrire il necessario aiuto a chi è più colpito dalla



Il Governatore Generale Leonardo Visconti di Modrone durante l'incontro virtuale con i Luogotenenti nordamericani.

crisi economica portata dall'emergenza sanitaria.

Cerchiamo allora di vivere il nostro pellegrinaggio verso la terra di Gesù all'incontro delle pietre vive in modo nuovo in questa fase ma sempre compiendo la nostra missione di Cavalieri e Dame.

 An advertisement for Barbiconi, a brand established in 1825. The image shows various sewing and tailoring tools and accessories laid out on a white surface. These include a pair of black-handled scissors, a yellow measuring tape, a black ribbon, a white fabric piece with a gold tassel, a black fabric piece with a gold tassel, a small gold box containing buttons, a white fabric piece with a gold tassel, and a black fabric piece with a gold tassel. The Barbiconi logo is prominently displayed in the top right corner.

Barbiconi
1825

MANTELLI
DECORAZIONI
ACCESSORI

Via Santa Caterina da Siena 58/60 00186 Roma
www.barbiconi.it info@barbiconi.it

@barbiconi

La vita delle Luogotenenze

LA CAPPELLA DI SANTA MARIA TA' DONI A RABAT, MALTA, AFFIDATA ALLA LUOGOTENENZA MALTESE

Il 4 giugno 2020 è stata una data storica per la Luogotenenza maltese dell'Ordine del Santo Sepolcro, data in cui ha ricevuto in custodia la cappella storica di Ta' Doni nella parrocchia di Rabat a Malta. Ciò non sarebbe stato possibile senza il sostegno di Mons. Charles J. Scicluna, arcivescovo di Malta e Gran Priore, che ha affidato la cappella alla Luogotenenza, rispondendo così alla richiesta personale di Roberto Buontempo, Luogotenente per Malta.

La Luogotenenza prevede di utilizzare la cappella per organizzare funzioni religiose per i suoi membri e per tutti coloro che desiderino partecipare.



GUCCIONE

DAL 1975

DECORAZIONI DI ORDINI CAVALLERESCHI



Ordine del Santo Sepolcro

Ordini Equestri Pontifici

Ordine di Malta

Ordini Italiani Dinastici e della Repubblica

Via dell'Orso, 17 - 00186 Roma - Italia

Tel/Fax: (+39) 06 68307839

gianluca.guccione@gmail.com